

L'EVENTO Dopo il successo in Turchia, i fratelli Generoso e Roberto stanno già programmando il nuovo galà Di Meo, quale sarà la "tappa" del 2019?

DI JANUARIA PIROMALLO

La festa non è finita. Anzi, comincia adesso. Nel senso che già sono iniziati i preparativi per il prossimo ballo. Ormai si è formato un comitato di "suggeritori". Dove? Quando? Ogni anno sono scartate una marea di location. Per la diciottesima edizione (ebbene sì, il galà dei Di Meo brothers diventa maggiorenne) le cose si annunciano come sempre en grandeur. Adesso la partita se la giocano il magico Oman e una capitale nordica per illuminarsi d'immenso davanti alle sfumature cagianti dell'aurora boreale.

Alcune signore napoletane quante quante già si informano della futura destinazione con Patrizia Sardo, anima viaggiatrice di "Poerio 14" (auguri anche a lei, l'agenzia ha raggiunto la maggiore età!). Con Patrizia e il suo staff da anni è un consolidato lavoro di squadra e così la "Grande festa itinerante" ce le invidiano in tutto il mondo. Mamma li turchi, Generoso e Roberto, ogni anno mettono in scena la "Grande Bellezza" (eh, Sorrentino gelosetto?). Quest'anno era la Turchia dai mille volti, misteriosa e segreta.

Hanno sorpreso gli 800 invitati aprendo il palazzo del sultano, il Ciragan Palace, costruito nel tardo ottocento. Quando si voleva lasciare una propria impronta architettonica, piuttosto che andare a vivere nelle antiche residenze abitate dagli antenati. Un po' come se le discendenze di Louis



Alcuni momenti del galà andato in scena in Turchia al Ciragan Palace con Vittorio Sgarbi mattatore della serata



XIII si fossero fatte costruire ognuno di loro la propria Versailles. Lo scenario era sontuoso, scaloni di marmo bianco fregiato, terrazze spalancate sul Bosforo, la cerniera tra due mondi, quello occidentale e quello orientale. È questo il leit motif scelto dai Di Meo. È il fil rouge del gemellaggio tra Napoli e Istanbul. Geniale la formula da loro inventata. Il "Party itinerante" per promuovere le eccellenze vinicole della loro terra irpina. Da coniugare con il calendario che porta sempre la firma del maestro Massimo Listri. Un cult Cal, da collezionista. Giunto alla 17ª edizione. Offerto in omaggio insieme alle chichissime calze "Gallo" in filo di scozia, edizione speciale fatta fare da Giuseppe Colombo, patron della griffe, per omaggiare il giallo oro ottomano. E ne ha fatta di strada l'Associazione culturale De Meo Vino ed Arte" con sede a Salza Ir-

pina, presieduta da Generoso, già insignito dalla Camera dei Deputati dell'"Italian Talent Award" per il suo ruolo di ambasciatore del made in Italy.

Dal golfo di Napoli al Bosforo, la stessa culla del Mediterraneo, è la prossima avventura del "Calendario Di Meo 2019", un viaggio di musica, cinema, cibo, danze, mare, preghiere, schiavi, teatro. E le danze si sono aperte con il "Gran galà" il 17 novembre al Ciragan Palace, la sontuosa residenza del sultano Abdülaziz, al quale hanno partecipato un parterre di artisti, intellettuali e jet-setter in trasferta: il principe Guglielmo Giovanelli Marconi con la moglie Vittoria, Vittorio Sgarbi con Sabrina Colle, Maurizio Paternò, l'artista globetrotter Rossella Gilli, Januaria Pasanisi, Rita e Giandrea Puca, l'avvocata Nicoletta Piergentili, Gigi Mingione, Giovanni Gagliardi, il marchese Giuseppe Ferrajoli, il

principe Luca Pignatelli di Spinazzola, Giada Marigliano, il notaio con turbante da sultano Sergio Cappelli, Maria Di Pace, Fernanda Speranza, Giuseppe Borselli, Michele Valiante d'Avena, Stefano Pierini, Dejan la principessa Maria Gabriella di Savoia. E la disegnatrice di pochette-gioiello, Benedetta Lignani Marchesani, per Generoso ha realizzato un'edizione limitata di B.B. (Bizantin Bag). Molte dame vestite (come la sottoscritta) dal couturier milanese Ettore Bilotta, che ha anche disegnato le divise della "Turkish airlines". È il "Giorgio Armani" turco. Abiti fruscianti e scintillanti con gioco di veli, in stile sultanine. Sempre per Generoso la disegnatrice di gioie Michela Bruni Reicin ha disegnato un bracciale di tombo dorato mentre Massimo Listri ha immaginato un itinerario visivo che conduce dai palazzi dei decumani cristiani ai quartieri an-

tichi dell'islam. Dodici inquadrature ad hoc scene, storie, emozioni e personaggi che riassumono la convivenza, la rivalità, il dinamismo delle due capitali. Dal Topkapi Palace al dipinto dell'Ambascieria turca a Napoli (opera di Giuseppe Bonito, custodito nel Palazzo Reale di piazza Plebiscito); dalla Moschea Kilic Ali Pasa al Ballo dell'ape nell'harem conservato nel Museo di Capodimonte. Fino al Palazzo

di Venezia (sede dell'ex ambasciata italiana a Istanbul), agli hammam alla Cisterna Basilica di Sultanahmet. Fotografia che parlano e musiche da vedere con occhio contemplativo. Si ballava su note turco-latino-cumbia. Mentre il guru della consolle, dj Ghiaccioli e Branzini, frullava beat vintage e atmosfere jazz. Tammurriate e dervisci rotanti. Maccheroncelli e dolme spezzate. E brindisi con vini di buona annata, etichette speciali create appositamente per l'evento: un rosso "Taurasi docg-Riserva Vigna Olmo" e un bianco "Greco di Tufo docg Vittorio". Strutturati e longevi come ormai consolidato nel mondo il brand Di Meo. Generoso e Roberto, praticamente Naples (e non solo) Ambassador in the world. Se non loro, chi?

Instagram januarina_piromallo
(autrice de "I Mariti Inutili",
Cairo editore)